

A SCANNER DARKLY

VIDEOVAGANDO
ARCCS-ARCI
www.units.it/arccs

Regia/Richard Linklater - Scenografia/Philip K. Dick, Richard Linklater - Attori/Rory Cochrane, Robert Downey Jr., Mitch Baker, Keanu Reeves, Steven Chester Prince, Winona Ryder, Natasha Valdez, Woody Harrelson - Produttori/George Clooney, Tommy Pallotta, Jonah Smith, Erwin Stoff, Anne Walker-McBay, Palmer West - Musiche/Graham Reynolds - Fotografia/Shane F. Kelly - Montaggio/Sandra Adair - Suono/Peter Germansen, Tom Hammond - Effetti Speciali/Steve Krieger, Randy E. Moore, Bob Sabiston - Effetti Visivi/Richard Gordo, Randy Cole

Affrontare direttamente e senza compromessi uno dei romanzi più sofferti e personali di Philip K. Dick deve essere stata una scelta obbligata per Linklater. Il regista texano ha sempre subito la fascinazione dell'esile linea che separa veglia e sogno, realtà e fantasia, razionalità e paranoia. L'opera di Dick in particolare ha la lucida capacità di affrontare tali temi in maniera sottile e problematica, ponendo interrogativi fondamentali sulla società di massa.

La "grande" fantascienza infatti non si basa sulla tecnologia perché questa è solo uno strumento per comprendere la natura umana, con la sua radicalizzazione di fenomeni a noi vicini. Ad esempio la "tuta disindividuante" porta alle estreme conseguenze le dinamiche psicologiche del lavoro sotto copertura, attività che mina l'essenza dell'io alle basi più profonde, forma di recitazione estrema che tende ad attenuare pericolosamente la linea di demarcazione tra "attore" e "personaggio". E quindi tra bene e male, tra giusto e sbagliato, tra realtà e illusione. Dick inoltre immagina una società in cui la droga ha raggiunto livelli di diffusione tali da diventare un vero e proprio "errore sociale", manifestazione di un libero arbitrio dalle conseguenze distruttive.

Il romanzo è in parte autobiografico, nel senso che descrive il destino di persone care a Dick che per via della loro volontà quasi giocosa di straniarsi dalla realtà si sono autoannientate. Del resto è documentato che anche lo scrittore ha avuto contatto con diverse droghe. La sostanza M, estratta da un fiore di fantasia dal nome scientifico "Mors ontologica", è un vero e proprio strumento di distruzione della volontà, rappresentato nel film da un pillola rossa, quasi una perversione dello strumento di libertà in Matrix.

Linklater dimostra grande interesse nel legame tra finzione e realtà scegliendo ad esempio Robert Downey Jr, che in passato ha avuto gravi problemi di dipendenza da stupefacenti e qui in una delle sue migliori interpretazioni, nonostante sia stato "cartonizzato" dal rotoscope. La tecnica di animazione di una pellicola con attori in carne ed ossa è stata perfezionata dai tempi di *Waking Life*, ed è stata resa più omogenea. Mentre nel film del 2001 il cambiamento di stile era giustificato dall'impostazione onirica e visionaria dell'opera, con l'oscuro scrutare Linklater riesce ad ottenere una vera e propria graphic novel animata, con risultati molto felici. Si tratta in effetti di una delle rare letture davvero filologiche di Dick, seguito alla lettera a partire dalla rappresentazione visuale del magnifico tetrametro giambico che apre il romanzo: "Once a guy stood all day shaking bugs from his hair" (Una volta un tizio stette tutto il giorno a frugarsi in testa cercando pidocchi, nella traduzione di Gabriele Frasca).

Recensione di Mauro Corso

LA TECNICA ROTOSCOPE

Rotoscoping è una tecnica di animazione in cui gli animatori disegnano sopra le immagini dal vivo, fotogramma per fotogramma, trasformando l'intero film in un cartone animato. Originalmente, le immagini registrate dal vivo vengono proiettate su un pannello di vetro glassato e qui vengono disegnate da un animatore. Questa apparecchiatura per la proiezione è denominata rotoscope, anche se questo dispositivo è stato sostituito dai computer negli ultimi anni.

La tecnica è stata inventata da Max Fleischer, che la ha usata nel suo "Out of the Inkwell" iniziando intorno al 1914, con il fratello Dave vestito in un'attrezzatura del clown come riferimento della pellicola dal vivo dove interpretava il personaggio di Koko il clown.

Questa tecnica è largamente usata nei moltissimi film girati in bluescreen - dove gli attori recitano di fronte ad un pannello verde o blu, al quale verrà sostituito digitalmente lo sfondo desiderato in post-produzione - per correggere i contorni degli attori, rendendo omogenea l'immagine.



IL REGISTA * RICHARD LINKLATER - 30 LUGLIO 1960, HUSTON, TEXAS, USA



Insomma, diciamo, della generazione dei cineasti indipendenti più o meno quarantenni (i Tarantino, i Rodriguez, i Rockwell, gli Anderson, i Van Sant...) il texano Richard Linklater è quello che mette d'accordo tutti. Nessuno lo ha mai sopravvalutato e non è di culto, perciò non si sono create, tra critici e appassionati, le solite partigianerie. D'altro canto, il carattere intellettuale del suo cinema, l'intelligenza manifesta anche in titoli meno personali e più "alimentari" (come *School of Rock*) gli hanno assicurato una stima generale. Dopo il successo dell'esplosiva commedia musicale con Jack Black, Linklater è tornato alla produzione minimale con *Before Sunset*-Prima del tramonto, seguito "dieci anni dopo" di *Prima dell'alba*, con gli stessi protagonisti Ethan Hawke e Julie Delpy che si ritrovano più o meno casualmente a Parigi.

In una città che si ritrae al passaggio dei due (ex?) amanti mentre chiacchierano di banalità e massimi sistemi, il regista ha modo di ribadire come il baricentro della sua poetica siano prima di tutto le domande, i dubbi circa il "come saremo", le problematiche generazionali asciugate dai cliché, i dilemmi sulla possibilità che una semplice ma universale storia d'amore tra due adolescenti possa incidere per sempre una vita. Dato che nessuno ha mai sopravvalutato questo regista, che merita in ogni caso la qualifica di autore, non cominceremo noi. Linklater non ha diretto solo buoni film e anzi, quello al quale lui probabilmente tiene di più, *Waking Life* (2001), il cartoon filosofeggiante, è un tedioso pasticcio. E tuttavia ha detto qualcosa di importante con *La vita è un sogno* (1993), in originale *Dazed and Confused*, molto popolare negli States e di fatto ancora oggi il suo titolo migliore. Una sorta di *American Graffiti* però con il senno di poi: senza disillusioni e senza nostalgie, con i piedi ben piantati in un mondo che dopo la sbornia del "formidabili quegli anni" si è ritrovato a mollo nel riflusso.

Sorprende, di Linklater, la lucidità con la quale riesce a condurre per mano i suoi personaggi, di solito giovani o giovanissimi, un po' disorientati di fronte alle scelte. Siano esse ideali, sentimentali (vivere un amore che può cambiare il tuo destino), esistenziali. Ha anche diretto un western niente male, sempre con il suo attore feticcio Ethan Hawke. *È Newton Boys*, in Italia uscito alla chetichella e soltanto per il mercato home video, ma significativo perché i giovani banditi del film, seppure sopra le righe, sono a loro volta "dazed and confused" (storditi e confusi) come i loro coetanei di cinquanta, sessant'anni dopo.

Da Film Tv, n.47, 2004

FILMOGRAFIA

A Scanner Darkly (2006), *Fast Food Nation* (2006), *Bad News Bears* (2005), *Before Sunset* (2004), *\$5.15/Hr.* (2004), *The School of Rock* (2003), *Live from Shiva's Dance Floor* (2003), *Tape* (2001), *Waking Life* (2001), *The Newton Boys* (1998), *SubUrbia* (1996), *Before Sunrise* (1995), *Dazed and Confused* (1993), *Slacker* (1991), *Heads I Win/Tails You Lose* (1991), *It's Impossible to Learn to Plow by Reading Books* (1988), *Woodshock* (1985)